GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — **ROMA** — VENERDI' 28 DICEMBRE — **NUM. 302**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali.— Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 dicembre 1877, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con Note scambiate, li 24 e 26 di questo mese, fra l'Ambasciatore di S. M. in Berlino ed il Segretario di Stato dell'Imp ro Germanico, il Trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la Convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867, attualmente in vigore fra i due Stati, furono prorogati al 1° aprile 1878.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4209** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione dell'entrata annesso alla presente legge.

Art. 2. È mantenuto anche per l'anno 1878 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513, e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati pel 1878 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876 e 1877, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, n. 804, 23 dicembre 1875, n. 2827, e 30 dicembre 1876, n. 3587.

Art. 4. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata cinque per cento (5 per 0[0), quanta basti a ricavare la somma di 47,200,000 lire occorrente per far fronte nel 1878:

a) Alle spese pei lavori di compimento della ferrovia Ligure per lire 3,000,000;

b) Alle spese per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule fino a concorrenza di lire 25,000,000;

c) Alle spese pei lavori delle ferrovie dell'Alta Italia in conseguenza delle convenzioni approvate colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, per lire 16,000,000;

d) Al pagamento delle rate d'estinzione del mutuo contratto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia colla Cassa di Risparmio di Milano, passato a carico dello Stato per effetto delle convenzioni suddette per lire 3,200,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Lo **Stato di prima previsione dell'entrata** *annesso alla precedente legge sarà pubblicato in altro foglio.*

Il Num. **4185** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I francobolli postali di Stato aboliti dal primo gennaio 1877 in forza della legge di approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'anno 1876 in data 30 giugno 1876, num. 3202 (Serie 2ª), i quali sono rimasti inutilizzati nei magazzini dello Stato, saranno convertiti ad uso dei privati.

Art. 2. I detti francobolli avranno un unico valore di 2 centesimi; porteranno impresso nel centro un fregio a striscie turchine, il quale coprirà le cifre indicanti il loro valore primitivo, e agli angoli inferiori l'indicazione *2 C.*

Art. 3. I francobolli suindicati saranno messi in uso col 16 corrente e avranno corso promiscuamente coi francobolli ordinari di eguale valore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,

Veduta la petizione con cui il comune di Firenze chiede al Governo i provvedimenti diretti a far cessare il disquilibrio finanziario cagionato dalle spese straordinarie ed eccezionali degli anni passati;

Veduti i bilanci del comune dal 1864 al 1877, e gli atti dell'investigazione compita sulla situazione che ne dipende;

Considerata la convenienza di determinare sino a qual punto e con quali mezzi possa l'Erario accordare un sussidio al comune di Firenze, affine di sottoporne la proposta al Parlamento;

Determina quanto segue:

Articolo unico. È stabilita presso il Ministero delle finanze una Commissione incaricata di riconoscere e stabilire la situazione finanziaria del comune di Firenze e di proporre il progetto di legge da presentarsi al Parlamento, per un sussidio a carico dello Stato.

La Commissione è composta come segue:

MAGLIANI commendatore AGOSTINO, senatore del regno, presidente di sezione alla Corte dei conti, *presidente.*

CAMBRAY-DIGNY conte GUGLIELMO, senat. del regno.

CELESIA DI VEGLIASCO TOMMASO, deputato al Parlamento, consigliere di Stato.

CENCELLI conte avvocato GIUSEPPE, deputato al Parlamento.

CORBETTA EUGENIO, id.

ENGLEN MARIANO, id.

FOSSA PIETRO, id.

GRIMALDI BERNARDINO, id.

ORGITANO commendatore LUIGI, ispettore generale al Ministero delle finanze.

PETITBON commendatore LUDOVICO, direttore di ragioneria al Ministero delle finanze.

GARBARINO cav. GIUSEPPE, ispettore centrale al Ministero delle finanze, *segretario.*

Roma 20 ottobre 1877.

Il ministro — DEPRETIS.

Pubblichiamo i punti principali della relazione, che la predetta Commissione ha presentata a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, il giorno 8 dicembre 1877.

I.

Innanzitutto la Commissione sente il bisogno di dichiarare, e non ometterà anco di ripetere sempre che occorra nel corso della presente relazione, essere fermo suo avviso che il Governo debba astenersi da qualunque ingerenza diretta a ristabilire con mezzi eccezionali a carico del bilancio dello Stato l'equilibrio dei bilanci comunali. Le aziende dello Stato e dei comuni debbono essere distinte; ed un qualunque esempio della violazione di questo principio fondamentale sarebbe non meno funesto alle finanze nazionali, che contrario al sistema di libertà e autonomia che le leggi garantiscono in determinati limiti alle amministrazioni comunali.

Non sarebbe quindi proponibile in massima alcuna domanda diretta ad ottenere che lo Stato intervenisse con sussidi per sovvenire alle strettezze finanziarie del comune di Firenze.

Ma il caso attuale è diverso; avvegnachè non si tratti di provvedere a bisogni ordinari o straordinari del comune, ma di esaminare se e in qual misura le sue strettezze finanziarie fossero derivate non dall'applicazione di leggi generali, nè da fatti di ordinaria amministrazione, ma sibbene da spese incontrate per un interesse generale della nazione; e se conseguentemente e in qual misura sia giusto di accordare un compenso a carico dello Stato.

Il Governo e il Parlamento reputarono debito della nazione il ricompensare la città di Torino di una parte almeno dei danni sofferti pel trasporto della capitale.

Per essere stata circa sette anni capitale del regno la città di Firenze dovè soggiacere a spese straordinarie anche più gravi, e a danni anche maggiori, allorchè cessò di esserlo nel 1871. E ad essa eziandio il Governo e il Parlamento stimarono giusto di accordare un compenso.

Ma se fosse provato che lo squilibrio del bilancio del comune di Firenze non si sarebbe verificato nella enorme e incomportevole misura che ora apparisce, se quel compenso fosse stato meno inadeguato, o non avesse raggiunto, almeno, la proporzione di quello accordato al comune di Torino, non si dovrebbe recare a compimento un atto di giustizia che non fu completo?

È sotto questo aspetto che la Commissione ha posta ed esaminata la questione.

Se non che, per venire a un giudizio concreto sulla convenienza di accordare un compenso suppletivo, ha dovuto premettere una sostanziale osservazione. Non trattandosi di un diritto assoluto di compenso regolato da norme di giustizia commutativa, ma da ragioni di giustizia distributiva, e di vera e propria equità politica, non sarebbe ragionevole pretendere ulteriori compensi dallo Stato, se con risorse proprie potesse il comune far fronte interamente alle passività incontrate, sia pure per motivi d'interesse generale. Non basterebbe, in questo caso, neppure il diritto e l'equità politica, perchè si potrebbero contrapporre ragioni d'interesse più generale: occorrerebbe eziandio la prova della imprescindibile e urgente necessità del compenso.

Onde è che la Commissione si è accinta a un duplice esame preliminare, e cioè:

1° Delle condizioni finanziarie del comune di Firenze quali presentemente sono;

2° Della possibilità che tuttora vi sia di migliorarle aumentando le sue entrate ordinarie, e straordinarie, e diminuendo le spese.

Imperocchè, posto pure e dimostrato che il compenso fu insufficiente, la concessione di un supplemento non sarebbe giustificata, se non nel caso che il comune di Firenze avesse fatto ogni estremo sforzo per sopperire colle proprie risorse al disavanzo da cui è incalzato.

È questa una condizione *sine qua non* a cui vuol essere subordinata qualunque proposta di nuova concessione.

Ed ecco a quali resultamenti è essa giunta nella minuta analisi che ha fatta del bilancio del comune, e delle sue condizioni finanziarie, e patrimoniali.

II.

La Commissione ha preso in esame prima di tutto il bilancio preventivo 1878, formulato dalla Commissione permanente del bilancio del municipio di Firenze.

Questo bilancio preventivo nella sua parte ordinaria offre un disavanzo di . . . . L. 2,514,780 38
e nella sua parte straordinaria . . . . » 1,822,610 43
cioè in tutto lascia uno scoperto di . . . . . L. 4,337,390 81

Davanti ad un resultato così sconfortante la Commissione ha creduto suo debito di analizzare minutamente tutte le partite di entrata e di spesa tanto ordinaria che straordinaria ed i relativi allegati e giustificazioni con lo scopo di rendersi conto dei rimedi che potesse offrire mediante opportune riforme l'amministrazione stessa del municipio fiorentino e di constatare se con questo bilancio potesse dirsi che esso abbia spinto le sue economie ed i suoi aggravi d'imposta fino ad un limite tale da potere giustificare l'invocato concorso del potere legislativo a liberarlo dalla grave condizione in cui si trova.

Rispetto alle entrate ordinarie non ha trovate meritevoli di avvertenza, al di fuori della categoria delle imposte, se non la partita relativa alle rendite dei fabbricati di proprietà del comune, intorno ai quali si è creduto a prima vista che una vendita fatta su larga scala potesse dar modo di diminuire tante passività da produrre una diminuzione degli interessi superiore alla rendita che se ne ricava. Se non che preso ad esame l'elenco formulato dal commendatore Petitbon nell'inchiesta sulle condizioni economiche del municipio di Firenze commessagli dal Ministero, la Commissione si è dovuta convincere che la operazione ideata non sarebbe stata possibile che in un lungo periodo di tempo, e non avrebbe potuto dare soddisfacenti risultati, finchè non migliorassero le condizioni attuali della città, nella quale la offerta dei fabbricati in vendita supera talmente la richiesta da scemare in proporzioni notevolissime i prezzi che resultano dagli incanti.

Ciò non ostante la Commissione, mentre non ha creduto che possa variarsi per il 1878 la cifra prevista dalla Commissione municipale, ha creduto a un tempo che si potrebbe utilmente eccitarsi il municipio di Firenze a preoccuparsi di questo argomento e a non perdere occasione di migliorare con opportune vendite degli stabili le proprie condizioni economiche.

Ha proceduto poi all'analisi della categoria IV dell'entrata ordinaria del bilancio, comprendente tutte le tasse ed i diritti che si percipono dall'amministrazione municipale; e prima di tutto si è fermata sul dazio di consumo, il quale dal 1874 in poi ha subìto per opera del municipio notevolissimi aggravamenti di tariffe, tantochè oramai poche sono le voci che non siano spinte al *maximum* consentito dalla legge.

Le proposte della Commissione municipale per l'anno 1878 portano nuovi aggravi per la somma di lire 200,000: così è valutato il prodotto totale del dazio-consumo a lire 7,177,570 97.

La Commissione in un esame sommario dell'argomento ha prima di tutto rilevato, ricorrendo all'amministrazione delle gabelle per tutte quelle notizie che gli erano necessarie, che tenuto conto della popolazione del comune di Firenze la imposta del dazio-consumo equivarrebbe per il comune chiuso a lire 50 78 e per il comune aperto a lire 5 25 per ogni abitante.

Per quanto una siffatta cifra, in confronto alla massima parte delle grandi città, possa parere elevata, pure sta in fatto che non è la maggiore che si incontra. Si scorge che a Genova e a Roma l'imposta del comune chiuso supera quella che ricade per Firenze, e a Genova stessa e a Milano supera pure quella relativa al comune aperto. Analizzando pertanto le tariffe, la Commissione ha trovato che, mentre gli aumenti introdotti dalla Commissione municipale avrebbero potuto portare al *maximum* moltissime voci, la tassa sulle farine e riso potrebbe, equiparandosi a quella di molte altre città, raggiungere un prodotto di altre lire 200,000.

Oltre di che la Commissione ha notato che il comune di Firenze ad esaurire tutti i mezzi per accrescere le proprie entrate avrebbe potuto introdurre nel suo sistema di imposta la tassa di minuta vendita del vino e degli alcool, dalla quale, viste le cifre resultanti dalle statistiche, non sarebbe difficile, senza notevole aggravio, ricavare altre 200,000 lire.

Sulle altre imposte municipali la Commissione ha riconosciuto che sono veramente tutte spinte alla più elevata cifra possibile; e basti dire che la tassa di famiglia ha la sua prima classe quotata a lire 2225, e la infima, che abbraccia coloro i quali hanno una rendita di sole 800 lire annue, è quotata a lire 4 50.

Solo è sembrato che sulla tassa delle vetture private e dei domestici rimanesse a desiderare un più accurato accertamento, dal quale parrebbe possibile di ottenere qualche aumento non molto significante e che la Commissione ha valutato a 10,000 lire.

Queste particolarità mostreranno, non fosse altro, con quanta sollecitudine la Commissione abbia proceduto nell'esame minuto dell'argomento che le era sottoposto.

La sovrimposta ai fabbricati è stata soggetto di lunga discussione ed esame. Si è trovato che la Commissione municipale aveva proposto di aumentare l'attuale sovrimposta di centesimi 10 in ragione di ogni lira della imposta principale governativa. Nel 1877 i fabbricati del comune di Firenze hanno pagato lire 1 82 di sovrimposta per ogni lira d'imposta principale governativa, e si voleva ora portarla a lire 1 92, che aggiuntivi gli aggi equivarrebbe al 41 38 per ogni lire 100 di rendita imponibile.

La Commissione ha considerato che facendo un confronto

con le imposte pagate da alcuni altri capoluoghi di provincia si può affermare che per quanto gravosa cotesta sovrimposta non è la massima che si riscontra in Italia. Se non che due osservazioni ricorrono a questo proposito. La prima si è che quei capoluoghi come Belluno, Grosseto, Sondrio, Arezzo, i quali raggiungono una cifra di sovrimposta più elevata di quella di Firenze sono in generale piccoli centri, nei quali i fabbricati hanno poca importanza; sono comuni relativamente popolati dove raro è il caso dello spigionamento, oppure il possesso di un fabbricato è in generale una delle minori risorse dei proprietari. A Firenze all'incontro è più generale che il possesso di case costituisca la sola e la maggiore risorsa dei patrimoni, generalissimo adesso il caso di avere una parte dello stabile non affittato.

La seconda osservazione poi è questa: che nell'anno prossimo ricorre la revisione della rendita imponibile dei fabbricati e che tutto fa credere che a Firenze questa rendita imponibile la quale raggiunge oggi la somma di lire 12,993,131 e 88 centesimi incontrerà una sensibile diminuzione, dimodochè mantenendo ferma la somma totale che si porta in bilancio il ragguaglio del 41 38 per cento che ora si raggiunge subirà un notevole aumento.

La Commissione ciò nonostante ha creduto dover suggerire al comune di Firenze di portare l'aliquota della sovrimposta in ragione di lire 2 07 per ogni lira della imposta principale, che sull'attuale rendita imponibile, compresi gli aggi, darebbe un ragguaglio del 43 24 per cento. È stata però trattenuta dall'andare più oltre dalla considerazione che se la rendita imponibile nella prossima revisione diminuisse soltanto di 1\10, il ragguaglio raggiungerebbe nientemeno che la proporzione di 47 lire e centesimi 88 per ogni 100 lire.

Mediante queste modificazioni le entrate del comune migliorerebbero di oltre lire 223,000.

E in complesso dall'analisi fatta risulterebbe la possibilità di aumentare le entrate proposte nel progetto di bilancio del 1878 delle somme seguenti:

Pel dazio consumo sulle farine e sul riso . . .	L.	200,000
Per tassa di minuta vendita	»	200,000
Per tassa vetture e domestici	»	10,000
Per sovrimposta ai fabbricati	»	223,000
Totale . . .	L.	663,000

Rispetto alle spese, che la Commissione ha pure con molta cura, articolo per articolo, esaminate, essa non ha trovato da proporre economie molto rilevanti, salvo una graduale diminuzione nelle spese del personale amministrativo: imperocchè dal 1874 in poi il municipio non ha cessato di introdurre in questa parte del bilancio tutte quelle riforme che di mano a mano ha potuto ordinare.

Alle spese obbligatorie straordinarie, ridotte oramai a piccola cifra, se si eccettuano i rimborsi dei capitali, nulla è da osservare, e quanto alle spese facoltative, alcune delle quali per un municipio dell'importanza di quello di Firenze, sembra neppure poter dirsi tali, si è osservato che per maggior chiarezza potessero ancor esse dividersi in ordinarie e straordinarie. Le ordinarie abbraccerebbero alcuni servizi pubblici inevitabili, come il corpo dei pompieri, diversi istituti d'insegnamento o di beneficenza o di pubblica igiene; le quali spese sono ridotte ormai alla somma di lire 476,989 14. Le straordinarie che ammontano a lire 438,520 35 sono per la massima parte liquidazioni di lavori che vanno prontamente a cessare.

In sostanza, colle varianti che la Commissione avrebbe suggerito, il bilancio del municipio di Firenze pel 1878 offrirebbe il seguente risultato:

Le spese obbligatorie ordinarie sarebbero	L.	12,424,656 90
cui aggiungendo le facoltative ordinarie in	»	476,989 14
si avrebbe un totale di spese ordinarie di .	L.	12,901,646 04
mentre le entrate ordinarie raggiungerebbero la somma di	»	11,112,217 59
avendo così un disavanzo sulla parte ordinaria di	L.	1,789,428 45
Le spese obbligatorie straordinarie raggiungono la somma di	L.	1,426,963 63
le facoltative straordinarie quella di	»	438,520 35
così si avrebbe un totale di spese straordinarie di	L.	1,865,483 98
da cui defalcando le entrate straordinarie in	»	42,873 55
si trova un disavanzo alla parte straordinaria di	L.	1,822,610 43
Aggiungendo a questo il disavanzo della parte ordinaria in	»	1,789,428 45
si forma un disavanzo totale di	L.	3,612,038 88

che è il debito nuovo che dovrebbe contrarre il comune, malgrado i nuovi sforzi suggeritigli, per migliorare il bilancio 1878.

E gli sforzi suggeriti dalla Commissione sono stati fatti. Il Consiglio comunale di Firenze ha votato il bilancio del 1878, tenendo conto delle osservazioni più sopra accennate. I risultamenti del bilancio approvato pochissimo differiscono da quelli che la nostra Commissione desiderava.

Il Consiglio comunale ha dato anche in questa occasione una notevole prova di saggezza; e non rimane che l'approvazione, in quanto possa occorrere per legge, della deputazione provinciale.

Se non che la nostra Commissione non si è fermata al bilancio del 1878, ma ha voluto rendersi conto di quello che potrebbe essere un bilancio *normale* del comune di Firenze, eliminando quelle partite di spesa straordinaria che fra breve tempo cesseranno, e aggiungendo quelle partite d'entrata che sono capaci di un prossimo aumento.

Da questo bilancio normale, piuttosto che da quello del 1878, essa ha creduto di dover prendere le mosse per giudicare della necessità dell'intervento governativo e della misura del sussidio.

Ora, tra le spese da eliminare sono quelle dei nuovi acquedotti, del compimento dei viali, dei nuovi Lung'Arno e piazzale San Niccolò, della nuova cinta daziaria ed altre minori, dipendenti tutte per la massima parte da liquidazioni definitive; e tra le entrate da aggiungere è quella dell'acqua potabile, la quale comincia appena adesso a distribuirsi, entrata che è portata nel bilancio del 1878 per sole lire 100,000.

Questo bilancio normale parrebbe potersi riassumere nelle seguenti cifre:

Le spese ordinarie obbligatorie e facoltative in . . . . L. 12,858,869 88
le entrate ordinarie in . . . . » 11,312,217 59

e così un disavanzo nella parte ordinaria di » 1,546,652 29

Le spese straordinarie fra obbligatorie e facoltative . . . . L. 1,435,863 05
le entrate straordinarie . . . . » 42,873 55

e così un disavanzo nella parte straordinaria di . . . . L. 1,392,989 50
al quale aggiungendo quello trovato nella parte ordinaria in . . . . » 1,546,652 29

si trova un disavanzo totale del bilancio normale di . . . . L. 2,939,641 79

Chi voglia in brevi parole e a cifre tonde presentare il risultamento di questo bilancio, può riepilogarlo così:

Le spese si possono classare come appresso:

Interessi di debiti . . . . L. 7 milioni
Imposte . . . . » 1 »
Pubbici servizi, comprese le spese di riscossione del dazio consumo . . . . » 5 »
Ammortamenti . . . . » 1 »

Totale . . . L. 14 milioni
Le entrate sono . . . . » 11 »

ne emerge un disavanzo di . . . . L. 3 milioni

È però da notare che in questa somma di circa tre milioni si comprende un milione per gli ammortamenti e il rimborso dei prestiti.

Se lo Stato dovrà concedere, secondo quello che si dirà in seguito, un aumento di sussidio giustificato dal disavanzo del municipio fiorentino, non può considerarsi come parte o elemento di codesto disavanzo la somma destinata ad estinguere annualmente i debiti contratti: somma che il municipio, nell'atto stesso che mediante il concorso del Governo si avvia al pareggio del suo bilancio, potrà procurarsi a migliori condizioni per soddisfare debiti più onerosi.

Detraendo perciò la somma di un milione dal predetto disavanzo normale di lire 2,900,000, rimane esso ridotto a lire 1,900,000.

A questo *deficit* annuale così ridotto, la Commissione è convinta che per nessuno ulteriore sforzo e per nessuna sperabile eventualità potrà il comune far fronte colle sue entrate, o con ulteriore notevole diminuzione delle spese.

Nulla fa prevedere un troppo prossimo ritorno ad uno stato di maggiore prosperità del comune, sul quale molte cagioni di decadenza economica sonosi aggravate. La popolazione tende a scemare, e sopporta con grande sacrifizio un peso di imposte, che quasi soverchia oramai le sue forze, e che non si potrebbe accrescere senza pericolo e senza contraddire allo stesso scopo di utilità pratica che se ne vuol conseguire.

E si aggiunga che il comune di Firenze, oltre al disavanzo, anche ridotto a 1,900,000 lire, deve provvedere all'annualità di lire 670,000, riportata nelle contabilità speciali del bilancio 1878, per antico debito e relativi interessi accumulati per far fronte alle spese della occupazione austriaca dal 1849 al 1855. Sicchè l'effettivo e totale disavanzo salirebbe a lire 2,570,000.

Può dunque ritenersi dimostrata la impossibilità del comune di sopperire con ulteriori suoi sforzi al disastro finanziario che lo minaccia.

Ma ciò, come già si disse, non basta a giustificare con assoluto rigore l'eccezionale intervento dello Stato. Provata l'urgenza inesorabile del bisogno, è d'uopo anco provare che essa derivi da spese che il comune dovè fare o impegnare, a causa o ad occasione della sua scelta a capitale del regno infino che Roma si fosse potuta riunire all'Italia, e provare a un tempo che fu insufficiente il compenso che gli accordò la legge del 1871.

E la Commissione si è pure accinta a questa indagine la quale strettamente si collega all'esame della situazione patrimoniale, che dà ragione del disavanzo testè analizzato.

III.

Sarà forse più breve e più chiaro il discorso, se si comincia dal fare un riscontro esatto fra le spese incontrate, pel fatto di essere state capitali, dalla città di Torino e da quella di Firenze, e tra i compensi che furono respettivamente accordati.

Dagli atti e documenti ufficiali si desumono i seguenti dati per ciò che concerne le spese fatte e la proporzione del compenso ricevuto dal comune di Torino.

Colla legge 18 dicembre 1864, nº 2049, fu inscritta sul Gran Libro del debito pubblico una rendita consolidata 5 per cento di lire 767,000 a favore della città di Torino. Questa rendita è scevra da ogni vincolo.

Colla stessa legge fu iscritta un'altra rendita consolidata di lire 300,000, vincolata alla condizione che dovesse servire per la derivazione d'una grande condotta d'acqua ad uso di forza motrice.

In tutto adunque la città di Torino ebbe un compenso di lire 1,067,000 di rendita consolidata 5 per cento.

Alla data della predetta legge il corso del consolidato alla Borsa di Torino era di lire 65 50. Quindi la somma capitale in valore effettivo sarebbe stata di lire 13,977,700.

Questa somma fu data alla città di Torino:

1º Perchè servisse alla estinzione del prestito di lire 5,195,000 nominali, contratto nel 1860, e che doveva estinguersi nel 1904, mediante un'annualità di lire 259,750;

2º Perchè servisse pure all'estinzione dell'altro prestito di lire 5,250,000 nominali, contratto nel 1863, ed estinguibile nel 1907, mediante annualità di lire 262,500;

3º Perchè pagasse la spesa annua di lire 245,000, quale differenza fra il reddito lordo guarentito di lire 455,000 ed il reddito effettivo, alla società concessionaria della fabbricazione di case sulla piazza dello Statuto;

4º Perchè si mettesse in grado di conservare o di trasformare in altra guisa quell'avviamento commerciale, che col trasferimento della capitale probabilmente avrebbe perduto.

La città di Torino non fu compensata in nessuna guisa dei seguenti altri principali impegni, che in certo qual modo si riferiscono al fatto della capitale:

1º Premio per fabbricazione di portici . . . . L. 200,000
2º Concorso nella spesa per la Borsa di commercio . . . . » 400,000
3º Dogana e magazzini generali . . . . » 2,800,000
4º Palazzo Carignano . . . . » 1,800,000

Totale . . . L. 5,200,000

Si noti che essendosi data rendita perpetua invece delle due prime annualità, estinguibili nel 1904 e nel 1907, si venne a dare anche il capitale corrispondente, che ridotto al valore

attuale e coll'interesse del 7 1/2 per cento circa, equivale pel primo prestito a lire 190,834, e pel secondo a lire 154,521. Ma d'altra parte le due prime annualità salivano a lire 522,250, e furono coperte solamente lire 522,000 in cifra tonda; così che si diede tanto capitale in meno per lire 3275, ripartito per lire 1629 sulla prima, e per lire 1646 sulla seconda.

Riassumendo troviamo che Torino doveva essere rivaluta delle seguenti somme effettive:

1° L. 3,211,891 pel primo prestito;
2° » 3,284,229 pel secondo id.;
3° » 3,209,500 per l'impegno colla società edificatrice;
4° » 3,930,000 per avviamento commerciale;
5° » 5,200,000 per gli altri impegni.

Totale . . . L. 18,835,620

Invece non ebbe che le seguenti:

1° L. 3,401,096 pel primo prestito;
2° » 3,437,104 pel secondo id.;
3° » 3,209,500 per l'impegno colla società edificatrice.
4° » 3,930,000 per l'avviamento commerciale.

Totale . . . L. 13,977,700

Facendo la differenza fra i due totali si trova che Torino non fu compensata per lire 4,857,920, od in altri termini che Torino fu compensata solamente nella misura di 0,742.

Riepilogo.

Qualità dell'indennità	Impegni		Differenza
	assunti	pagati	
Prestito 1860	3,211,891	3,401,096	+ 189,205
Prestito 1863	3,284,229	3,437,104	+ 152,875
Società edificatrice	3,209,500	3,209,500	»
Avviamento commerciale	3,930,000	3,930,000	»
Altri impegni	5,200,000	»	— 5,200,000
Totale	18,835,620	13,977,700	— 4,857,920

Veniamo ora al comune di Firenze.

Colla legge 9 giugno 1871, n° 257, fu dato:

1° Una rendita consolidata 5 per cento di lire 1,217,000, che al corso della Borsa di Firenze dello stesso giorno, (lire 60 30), rappresenta un capitale di

$$\text{Lire } \frac{1,217,000}{5} \times 60\ 30 = 14,677,020;$$

2° I conventi di Santa Maria Novella, di Santa Croce, di Badia, del Carmine, di San Firenze, di S. Iacopo oltr'Arno e di Santa Trinita.

3° Il palazzo del Ministero dei lavori pubblici, il Palazzo Vecchio e lo stabile di San Biagio; ed eventualmente la porzione dello stabile di Piazza della Signoria, che fosse necessaria per l'allargamento della via dei Gondi.

Però tutte queste cessioni furono vincolate alla condizione che gli edifizi non si potessero vendere, e dovessero invece essere destinati ad usi di pubblica utilità.

Evidentemente con tale condizione il valore degli stabili ceduti riusciva molto minore di quello che sarebbe stato se si fossero dati in piena e libera proprietà. Se poi si ha riguardo alla qualità degli stabili ceduti, i quali o costituiscono per se stessi capi d'opera di architettura oppure contengono molti e pregiati oggetti artistici, si vedrà che non è agevole l'attribuire loro un valore adeguato, e può anzi dirsi che non abbiano un valore permutabile e venale.

Oltre a ciò bisogna osservare che se la città di Firenze non fosse stata sede del Governo, quando si pubblicò la legge 7 luglio 1866, n° 3036 sulla soppressione delle corporazioni religiose, essa pure avrebbe fatto ciò che fecero molte altre città italiane, cioè, valendosi della facoltà datale dall'articolo 20, avrebbe chiesta ed ottenuta gratuitamente la cessione di una parte considerevole dei menzionati edifizi.

Ad ogni modo, se ad alcuno piacesse di dare un valore commerciale agli edifizi ceduti, potrebbe forse estimarli in complesso da 6 a 7 milioni.

Perciò il compenso dato a Firenze colla precitata legge non può farsi salire al di là di ventidue milioni in cifra tonda.

Se si leggono attentamente i documenti ufficiali pubblicati e le discussioni tenute nei due rami del Parlamento, prima nell'occasione della legge 18 dicembre 1864, n° 2049, che assegna una rendita di lire 1,067,000 alla città di Torino, e poi nell'occasione della legge 9 giugno 1871, n° 257, che assegna la rendita di lire 1,217,000 alla città di Firenze, si vedrà che tanto il Governo che il Parlamento non ebbero già in mira di rimborsare completamente ed in modo assoluto tutte le spese che le due città avevano fatte per abbellirsi, migliorarsi, allargarsi, affine di rispondere meglio ai loro novelli destini; ma ebbero unicamente in vista, pur lasciando alle due città il godimento e la proprietà delle opere fatte, di aiutarle a superare la grave crisi nella quale pel fatto del trasferimento della capitale andavano a trovarsi.

Infatti, tanto nell'uno che nell'altro caso, la somma concessa non corrisponde affatto alle spese che vennero fatte. Ciò l'abbiamo già veduto per Torino, la quale non fu rimborsata che dei 742 millesimi. Lo stesso segui, ma in più forte proporzione per Firenze. Il municipio di questa città, nella sua petizione presentata al Parlamento nell'anno scorso, farebbe salire tutte le gravezze sopportate pel fatto del passaggio della capitale del regno, alla somma complessiva di 100 milioni nominali, ossia a circa 75 milioni effettivi. Ma vogliamo invece prendere le mosse dalla relazione della Giunta parlamentare, presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 21 gennaio 1871.

La Giunta divise le spese in tre categorie:

1ª Spese immediate ed effettive, eseguite in conseguenza del trasferimento della capitale da Torino a Firenze . . . . L. 38,414,410 92

2ª Spese che si sarebbero bensì eseguite, ma gradatamente e limitatamente, e non in breve tempo ed in grandi proporzioni, come si fecero pel fatto della capitale . . . . . . » 18,281,768 76

3ª Spese che si sarebbero eseguite in qualsiasi caso e modo, indipendentemente dal fatto della capitale . . . . » 14,257,812 15

In tutto . . . L. 70,953,991 83

Le opere della terza categoria evidentemente devono essere escluse. Quindi rimarrebbero 56,696,179 lire e centesimi 68.

Ma in questa somma è altresì compresa quella di lire 18,281,768 76, che in parte devono andare a carico dello Stato ed in parte a carico della città.

Siccome sarebbe impossibile stabilire una distinzione esatta, così può supporsi che la somma cada per metà sullo Stato, e per l'altra metà sul comune.

Quindi *la spesa effettiva che avrebbe incontrato Firenze pel fatto solo della capitale, si residuerebbe a lire* 47,555,295 30.

Ora da tutti i citati documenti governativi e parlamentari appare sempre dominante il concetto, che a Firenze non si dovesse usare un trattamento diverso da quello usato a Torino. Quindi ragion voleva, che alla somma predetta si fosse aggiunto altresì un corrispettivo per le perdite economiche e commerciali, ossia una somma almeno di 3,930,000 lire, pari a quella data per tal titolo alla città di Torino.

Così si avrebbero lire 51,485,295 30.

Prendendo ora i 742/1000, come si fece per Torino, troviamo che al principio del 1871 dovevansi dare alla città di Firenze lire 38,202,089 11.

Invece, come si è veduto precedentemente, non si sono dati che 22 milioni, computando anche i fabbricati.

Quindi si diedero in meno lire 16,202,089 11.

E se ora si considera che la città di Firenze da quell'epoca in poi ha dovuto sempre far fronte alle proprie passività o con prestiti ad un saggio piuttosto elevato, oppure tenendo un debito fluttuante certamente superiore alle sue forze, non si troverà fuor di luogo che per la predetta somma si corrispondano altresì gli interessi.

E veduto che il saggio medio di emissione dei diversi imprestiti risulta di lire 67 circa, ossia che corrisponde al 7 1/2 circa all'anno, non si troverà esagerato se per la somma dovuta si adotta altresì lo stesso interesse del 7 1/2 per cento.

Con questo interesse per 7 anni, quanti ne sono decorsi dal 1870 al 1877, la predetta somma di lire 16,202,089 11 sale a lire 26,880,061 17.

Questa, secondo i dati forniti nel 1871 dalla Giunta parlamentare, sarebbe la somma che presentemente si dovrebbe ancora assegnare alla città di Firenze.

Ma la Giunta parlamentare non aveva potuto tener conto nel 1871 di molte spese che per necessità di cose si dovettero fare in seguito, per far fronte ad impegni già presi, o per complemento indispensabile di lavori già iniziati.

Al principio di quest'anno il Governo preoccupato delle difficili condizioni finanziarie in cui versava la città di Firenze, commise a un distinto funzionario del Ministero delle finanze, commendatore Petitbon, una rigorosa inchiesta sulle spese fatte dal municipio di Firenze in dipendenza e per effetto esclusivo della capitale.

Ebbene da questa inchiesta risultò che la somma spesa per tale titolo oltrepassava i 66 milioni effettivi.

A chi si meravigliasse, perchè Firenze nelle opere di adattamento abbia speso una somma molto più forte di quella spesa da Torino, si può rispondere che le due città prima che fossero scelte a sede del Governo italiano si trovavano in condizioni differentissime. Torino era già capitale di uno Stato più grande, aveva abbattuti da molto tempo i suoi bastioni, era provvista di passeggiate, mercati, acqua potabile, spaziose piazze e contrade, ed aveva già costruite le sue fognature e la sua cinta daziaria. Firenze invece era città ristretta fra le antiche mura, che ha dovuto abbattere per farne pubbliche passeggiate; ha dovuto costruire nuovi mercati, allargare vie, costruire piazze e quartieri nuovi, provvedere alla fognatura, alla condotta dell'acqua, e costruire una nuova cinta daziaria, ed un nuovo campo di Marte. Da questi fatti dipende in gran parte la diversità della spesa.

Ora se si riduce a 0,742 millesimi la somma predetta di 66 milioni si avranno lire 48,972,000, delle quali non si pagarono che lire 22,000,000. Quindi nel 1871 rimanevano non rimborsate lire 26,972,000. Se non vogliamo computare questa somma, d'allora in poi, all'interesse del 7 e mezzo per cento, quale è quello medio degli imprestiti contratti, computiamola pure al solo 6 per cento che è quello corrisposto attualmente da Firenze per le sue cambiali, troveremo che si dovrebbero dare a Firenze altre lire 40,555,917 96.

Questa cifra presso a poco ci vien confermata anche dagli imprestiti contratti dalla città.

Tali imprestiti sono i seguenti:

	Valore nominale delle obbligazioni emesse	Somma ricavata	Perdita
Imprestito 1862 . .	12,000,000	11,160,000	840,000
Id. 1865 . . .	12,000,000	9,172,382	2,827,617
Id. 1868 . . .	29,367,500	18,000,000	11,367,500
Id. 1872 . . .	24,340,000	20,202,200	4,137,800
Id. 1875 . . .	39,000,000	30,420,000	8,580,000
Totali . . .	116,707,500	88,954,582	34,119,417

Escludiamo il primo e l'ultimo, che si possono considerare come estranei al fatto della capitale, rimangono gli altri tre, che ridotti a 742 millesimi danno rispettivamente

Lire 6,805,907 44
» 13,356,000 »
» 14,990,032 40

Computando ora gli interessi al saggio medio del 7 e mezzo,

sul 1° per 12 anni, perchè contratto nel 1865
» 2° 9 » 1868
» 3° 5 » 1872

troveremo le seguenti somme:

1ª . . . . L. 16,210,170 45
2ª . . . . » 25,606,638 74
3ª . . . . » 21,520,129 15

Totale L. 63,336,938 34

dal quale togliendo i 22 milioni già dati, rimangono lire 41,336,928 34.

Questo risultato differisce di sole lire 781 mila da quello ottenuto precedentemente, prendendo per base i dati dell'ultima inchiesta.

Scorgesi una notevolissima differenza in più (circa 14 milioni), se si assumono per base i risultati dell'inchiesta di quest'anno, oppure gli imprestiti contratti dalla città di Firenze in dipendenza della capitale.

Se quindi si proponesse di dare alla città di Firenze tanta

rendita perpetua che valga a fare entrare nelle sue casse una somma in cifra tonda di 41 milioni effettivi, non vi ha dubbio che si proporrebbe un compenso non inferiore al vero.

Nel giorno 30 novembre 1877 la rendita consolidata 5 per cento era quotata alla Borsa di Roma lire 77 35. Bisognerebbe emettere circa lire 2,650,000 di rendita perpetua per procacciare alla città di Firenze la suindicata somma.

Ma non è questa la proposta che la Commissione, dopo accurati studi, ha creduto di sottoporre a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

IV.

La Commissione è stata unanime nel ritenere che il compenso suppletivo, di cui si è dimostrata prima la *necessità*, esaminando il bilancio del comune, e poi la *giustizia*, esaminando le spese fatte e il compenso accordato nel 1871 pei danni della capitale, non debba concedersi sotto forma di rendita consolidata sul Gran Libro. Imperocchè si farebbe dono al municipio del capitale di una rendita, mediante la quale, equilibrato che fosse il bilancio, estinguerebbe per rate annuali i suoi debiti che non sono perpetui, come la rendita medesima, che si assegnerebbe. Questo beneficio fu in parte accordato alla città di Torino; ma non è necessario nè giusto ripeterne l'esempio.

La Commissione ha pure osservato che non può non giudicarsi temporanea la presente condizione economica di Firenze, che è una delle più cospicue ed illustri città d'Italia, e non potrà in ogni caso non giovarsi dei provvedimenti di legislazione generale, che sono ormai richiesti per la sistemazione dei tributi e delle finanze locali in sè stesse e nei loro rapporti colle finanze dello Stato.

Onde è che una parte almeno del compenso gli è sembrato che dovrebbe assumere una forma affatto temporanea e transitoria, da cessare in tutto o in parte quando in tutto o in parte venisse meno il bisogno, che è uno dei motivi determinanti della concessione.

E, stabilito per tal modo che il compenso suppletivo dovesse per una parte avere effetto definitivo e perpetuo, ed essere per un'altra parte puramente temporaneo, si è fatto esame della forma che nell'uno e nell'altro senso potesse meglio assumere nel maggiore interesse dello Stato conciliabile con quello del comune.

Quanto alla parte del compenso da accordare con effetto definitivo e perpetuo, la Commissione ha portato avviso che possa consistere nell'accollare allo Stato una parte del debito fluttuante che pesa ora sul comune.

Il debito fluttuante, derivato dal cumulo di disavanzi annuali del bilancio del comune, saliva al 31 dicembre 1876 a lire 21,045,046 27, a cui aggiunta la somma del totale disavanzo presuntivo del 1877 in lire 4,227,974 15, si giunge al 31 dicembre 1877 a lire 25,273,020 42.

Ed oltre a questa grande quantità di debito fluttuante, il cui aumento progressivo per coprire i disavanzi annuali non potrebbe non cagionare la rovina estrema del credito e delle finanze del comune, ve n'è un'altra, come già si è accennato, che si regge ogni anno in una contabilità a parte per le passività relative all'occupazione austriaca. A tutto il 1876 la somma complessiva del capitale del credito rappresentato dal comune contro lo Stato in lire 3,136,776 16, e degli interessi accumulati in lire 6,184,161 37, ascende a lire 9,604,962 53. E nel bilancio 1878 è stanziata l'annualità di 670,000 lire.

Quindi la somma totale del debito fluttuante sale a lire 34,577,982 95.

Una parte dei titoli cambiari, tra quelli riferibili alle passività per l'occupazione austriaca, è garantita con avallo dell'intendenza di finanza, a forma di antichi ordini governativi, per lire 724,000.

Calcolando l'interesse a non più del 6 per cento sulla predetta somma di lire 34,500,000 in cifra tonda, si ha una passività annuale di lire 2,070,000.

Se al contrario la somma medesima fosse rappresentata da Buoni del Tesoro, portanti l'interesse del 4 per cento, che è il saggio vigente per le scadenze da 10 a 12 mesi, lo Stato, assumendo un carico annuale di lire 1,380,000 verrebbe a liberare il comune di Firenze da quello assai maggiore di 2,070,000 lire.

Sicchè l'accollo a carico dello Stato, mediante emissione di Buoni del Tesoro, del debito fluttuante del comune pare alla Commissione la migliore e più preferibile forma di compenso.

Ma non trattasi già di assumere tutta intera la predetta quantità del debito; imperocchè si è veduto innanzi come la somma del compenso suppletivo non dovrebbe mai eccedere i 41 milioni; e si sono pure accennati i motivi che consigliano a dare a una parte del medesimo una forma essenzialmente temporanea.

La Commissione crede che l'accollo del debito fluttuante possa limitarsi fino alla concorrenza di 30 milioni, in modo che lo Stato verrebbe ad accrescere di 1,200,000 lire la somma degli interessi per l'emissione di Buoni del Tesoro, e il comune verrebbe sgravato di un annuale onere passivo di lire 1,800,000.

A raggiungere la misura del compenso suppletivo mancherebbe ancora la somma da 10 a 11 milioni; a cui dovrebbe corrispondere la seconda parte del compenso suppletivo che la Commissione crede poter consistere nel temperamento transitorio di ridurre il canone sul dazio consumo di lire 500,000 da durare finchè le condizioni economiche del municipio non siano migliorate. Imperocchè, sebbene sia dimostrata la necessità anche di questa parte di compenso in vista e considerazione delle presenti condizioni finanziarie del comune; pure è a sperare che fra alcuni anni vengano queste a migliorare per l'influenza di cause locali, o di fatti o leggi generali.

Nel fare questa proposta la Commissione non ha menomamente inteso d'infirmare i criterii, secondo i quali il canone del dazio consumo fu fissato in lire 3,200,000; e molto meno ha inteso di suggerire un temperamento che con facile e pericolosa imitazione potesse essere invocato da altri comuni. Il canone fu rettamente stabilito, e in ogni caso non se ne potrebbe variare la misura durante il contratto. Si propone, infatti, una misura sostanzialmente diversa, consistente nel compensare sulla maggior somma dovuta dal comune per questo titolo la somma di lire 500,000 che a compimento temporaneo di compenso gli sarebbe assegnata finchè sarà necessario. Così non vi è offesa di alcun principio, nè possibilità di esempio. Causa legale del credito del comune non è una revisione della misura del canone, ma la ragione di un compenso *ex alio titulo;* e la compensazione fino a concorrente quantità col canone non è che modo di pagamento.

V.

In sostanza i risultamenti degli studi e le proposte della Commissione si possono riassumere così:

Il disavanzo del bilancio normale del comune di Firenze, tenuto conto anche della annualità pel debito occasionato dalla occupazione austriaca, può ritenersi, a cifra tonda, in lire 2,500,000.

Il compenso suppletivo, a cui, secondo le dimostrazioni già fatte, esso avrebbe diritto per le spese e perdite dipendenti dalla capitale, può bene ritenersi nella somma di 40 milioni.

Una parte di questo compenso sarebbe pagata mediante accollo allo Stato del debito fluttuante del comune fino alla concorrenza di 30 milioni. Questo accollo operato mediante sostituzione di Buoni del Tesoro ai titoli cambiari del comune, porterebbe un onere passivo di lire annue 1,200,000 sul bilancio dello Stato, sgravando di lire 1,800,000 quello del comune.

Resterebbe un'altra parte di compenso, 10 milioni a compimento dei 40; e resterebbe ancora un disavanzo del bilancio normale del comune in lire 700,000, tenuto sempre conto del debito per le truppe austriache.

Se lo Stato si accollasse altri 10 milioni di debito del comune, lo libererebbe di un'altra annualità passiva più che bastevole ad equilibrare completamente il suo bilancio.

Ma la Commissione non ravvisa la necessità assoluta di rendere perpetuo anche questo residuale compenso; giacchè ritiene che dopo alcuni anni le condizioni economiche della città di Firenze non potranno che migliorare, anche per effetto di riforme legislative del sistema dei tributi locali; e ritiene inoltre che in un tempo non molto lontano potrà pure aver modo di vendere a buone condizioni gli stabili patrimoniali.

Essa ha preferita la forma di un compenso temporaneo equivalente ad una diminuzione di lire 500,000 sul canone pel dazio consumo.

VI.

Si è più volte accennato dianzi alle passività incontrate dal comune di Firenze per far fronte alle spese dell'occupazione austriaca dal 1849 al 1855, le quali a tutto dicembre 1876 salivano alla somma complessiva di lire 9,601,962 55 e cioè di lire 3,136,776 16 originario credito residuale vantato dal comune contro lo Stato, e di lire 6,184,161 37 per interessi accumulati.

Sono ben note al Governo le ragioni di credito esposte dal comune contro lo Stato per la causa anzidetta, la quale non è da confondersi coi compensi per danno di guerra pretesi da altri comuni. Un disegno di legge fu pur presentato dal ministro Sella alla Camera dei deputati dopo che, elevato il conflitto di attribuzione nella lite mossa dal comune, il Consiglio di Stato, allora competente, decise non esservi azione giudiziaria, dacchè il Governo granducale non aveva ancora dati i provvedimenti definitivi che si era riservato di emettere, e che non potrebbero ora emanare che dal potere legislativo dello Stato. Ma quel progetto di legge, sul quale ha fatto ampia e dotta relazione l'onorevole Mantellini, non venne in discussione, nè fu più riprodotto nelle nuove Sessioni e nelle nuove Legislature. Sicchè la questione è tuttavia pendente.

La Commissione ha stimato suo debito di occuparsene, esaminando gli atti che le furono comunicati. E per questo esame, fatto non allo scopo di dar giudizio sul merito della vertenza, ma pel legame necessario che essa ha colle altre questioni relative alle condizioni finanziarie del comune e al miglior modo di procurarne la sistemazione, è venuto in questa duplice conclusione. La prima si è che tanto nell'ipotesi che le spese dell'occupazione austriaca si fossero repartite sopra tutti i comuni della Toscana, secondo che pareva che fosse in origine il concetto del Governo granducale, quanto nell'altra ipotesi che si fossero poste a carico dello Stato, secondo che apparisce dai posteriori intendimenti così del Governo medesimo, allorchè ne fece fare la liquidazione da una Commissione governativa, e poi pagò in acconto quattro decimi delle spese liquidate, e ordinò la creazione di una rendita pubblica, destinata poscia ad altri usi nel 1859, per operarne l'intera soddisfazione, come del Governo nazionale del 1859, quando con un decreto, che non ebbe effetto, intendeva provvedervi con Buoni del Tesoro; nell'una, insomma, e nell'altra ipotesi è indubitato che delle spese suddette, di natura non municipale ma governativa, il comune di Firenze, o ne avrebbe sopportata una parte soltanto, o ne sarebbe stato interamente sollevato. L'altra conclusione si è che le condizioni economiche del comune non sarebbero così gravemente peggiorate, se non si fosse differita per tanti anni la decisione dell'antica vertenza nell'uno o nell'altro dei modi sopraccennati.

Checchessia però di tutto questo, e allo stato presente delle cose è sembrato alla Commissione che nell'atto in cui lo Stato provvede con giusti compensi ai bisogni urgenti del comune ponendolo in grado di equilibrare il suo bilancio, convenga eziandio porre termine a questa pendenza, nei rapporti, ben inteso, col solo comune di Firenze, e senza pregiudizio delle ragioni, che possano competere agli altri comuni della Toscana che figurano pur creditori di anticipazioni per le milizie austriache. Imperocchè non solo non conviene lasciare altre quistioni pendenti, ma è pur ragionevole che lo Stato sia liberato correspettivamente da ogni azione o pretesa del comune a favore del quale interviene.

Quindi la Commissione non ha esitato a proporre che la concessione dei compensi nella misura e nella forma di sopra esposta sia subordinata alla condizione della formale rinunzia del comune di Firenze ad ogni suo diritto per pagamento delle spese dell'occupazione austriaca e dei relativi interessi.

Tali sono le parti più sostanziali del rapporto della Commissione.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando della convocazione anticipata del Parlamento inglese e dei commenti politici relativi della stampa inglese e tedesca, si esprime nei seguenti termini:

" Il Parlamento britannico è convocato per il 17 gennaio. Questa riunione che ha luogo in un'epoca più prossima del

solito, e le frequenti sedute del Consiglio dei ministri, hanno dato origine ad una quantità di commenti specialmente per parte della stampa turcofila di Londra e di altre città. Ci viene detto che la Borsa di Londra e le Borse del continente siano state seriamente impressionate dal fatto ufficialmente constatato e dai commenti che vi si sono fatti intorno.

" Noi comprendiamo l'emozione che nasce sempre in presenza dell'ignoto, e non contesteremo alla speculazione, sempre proclive alla pusillanimità, il diritto di provocare il ribasso. Ci sarà permesso pertanto di separare i fatti dai commenti e di esaminare il valore degli uni e degli altri.

" Che il governo della regina Vittoria abbia creduto dover convocare il Parlamento qualche settimana prima della data generalmente ammessa per questa riunione, è senza dubbio un fatto politico di una certa importanza, ma non bisogna poi esagerare questa importanza. Quattro settimane ci separano ancora dalla data indicata. Gli avvenimenti militari in Oriente possono essere giunti fino allora ad una di quelle fasi a cui ha accennato lord Derby nella sua nota del 6 maggio, ed è possibile che per non essere colto all'imprevista, il gabinetto di San-Giacomo abbia stimato prudente di vedersi allora circondato dai rappresentanti della nazione per suggerir loro le misure che crederanno necessarie, per discuterle assieme ad essi, e per sapere quali siano i sentimenti del paese. Giudicata da questo punto di vista, la convocazione del Parlamento non ci sembra giustificare le interpretazioni inquietanti che le si è voluto dare. Essa non implicherebbe nessun partito preso d'intervenire, ma sarebbe una semplice misura di prudenza, e potrebbe anche essere ritorta contro la politica di coloro che cercano oggi di presentarla e di sfruttarla in un certo senso.

" Rimangono, è vero, i commenti di certi giornali, ma fiduciosi come siamo nel retto giudizio della maggioranza della nazione e del governo d'Inghilterra, ci sarà permesso di non prendere alla lettera le asserzioni di questi giornali, che parlano col cuore e prendono forse i loro desideri per realtà. Se dovessimo discuterle una ad una ci sarebbe facile di provare che le allegazioni dello *Standard* sono l'emanazione di una insigne goffaggine, dacchè esse non solo oppongono i soli interessi dell'Inghilterra alle vedute della Germania e dell'Austria-Ungheria, ma pretendono di imporli alla Porta stessa, siccome la sola cosa alla quale questa debba pensare nel conchiudere la pace.

" Quanto alle asserzioni della *Kölnische Zeitung* esse escono dalla sfera non solo della realtà, ma benanche delle possibilità della situazione, perchè valga la pena di parlarne.

" È naturale che noi non intendiamo di conoscere e di voler pregiudicare le risoluzioni già prese o da prendersi dal gabinetto di Londra, ma ci è sembrato opportuno di mettere i nostri lettori in guardia riguardo ad interpretazioni che non sono sufficientemente fondate ed alle quali è permesso di non prestar veruna fede. „

Il telegrafo ci ha segnalato un articolo del *Temps* di Parigi intorno alle voci corse che il governo francese si disponga ad assumere un contegno attivo nella questione d'Oriente. Ecco la traduzione di tale articolo:

" Da vario tempo si fa spargere all'estero la voce che il governo francese sarebbe disposto a prendere parte attiva nel conflitto d'Oriente. Anche ieri il *Times* pubblicava un dispaccio del suo corrispondente viennese, ove è detto essere in corso attivissime trattative fra i gabinetti di Londra e di Parigi, nell'intendimento di giungere ad un accordo fra i due governi, ed " aversi speranza che siffatto accomodamento „ venga conchiuso, perchè il nuovo gabinetto francese mani„ festa una decisa tendenza a distaccarsi completamente „ dalle tradizioni del ministero precedente, tanto sia nella „ politica estera che nell'interna. „ Cotali asserzioni non meritano fiducia alcuna. È indubitato che il governo francese non vuole uscire dal suo contegno riserbato, nè prendere impegni negli affari orientali: il paese non glielo consentirebbe. Il *Montagsblatt* assevera essere stata consultata la Francia circa ad un progetto d'alleanza inglese. Lasciando al foglio ufficioso la responsabilità di questa notizia, noi constatiamo che, se anche fosse vera, la risposta messa in bocca dal *Montagsblatt* al signor Waddington è la sola che questo ministro potesse dare. Il nostro ministro degli affari esteri avrebbe dichiarato che la Francia non si sarebbe dipartita dal proprio riserbo. „

Il *Journal Officiel* ci è giunto col decreto che convoca gli elettori per la rinnovazione dei Consigli municipali in tutti i comuni di Francia. Solo per i comuni del dipartimento della Corsica le elezioni comunali furono differite al 13 gennaio.

I *Débats* scrivono che non c'è bisogno di porre in rilievo l'importanza di queste elezioni le quali devono completare quelle del 14 ottobre e del 4 novembre. " Chiamato per la terza volta nello spazio di pochi mesi ad esprimere il suo avviso sui grandi interessi nazionali, il suffragio universale non contraddirà la risposta che esso ha già data. Senza dubbio le elezioni municipali hanno soprattutto un carattere locale. Fra vari candidati di opinioni politiche diverse, il maggior numero di voti si raccoglie solitamente sul nome di quello che è maggiormente in grado di trattare gli affari del comune. Ed è giusto, perchè la missione principale dei Consigli municipali è di regolare tali affari senza alcuno spirito di partito. Ma la costituzione impone anche alle nostre assemblee comunali un altro dovere. Sono esse che formano la maggioranza del corpo elettorale del Senato. I Consigli generali, i deputati, ecc., che fanno egualmente parte di tal corpo non vi hanno un'importanza numerica equivalente. Nominando il 6 gennaio i loro rappresentanti al Consiglio municipale, gli elettori non dimenticheranno che nel febbraio 1879 dovrà rinnovarsi un terzo del Senato. Sarebbe insensato il non pensarci fin d'ora. La repubblica ha bisogno di possedere nell'alta Assemblea una maggioranza stabile, moderata e conservatrice, ma anche sinceramente devota alle istituzioni nazionali. „ I *Débats* sono persuasi che questa maggioranza la quale è già in via di formazione. ingrandirà e si completerà colle elezioni del 1879.

Lo stesso *Journal Officiel* pubblica due circolari del ministro guardasigilli.

Esse hanno per oggetto di definire esattissimamente lo scopo, la portata ed i limiti dell'amnistia proposta per i delitti di stampa e di parola commessi dopo il 16 maggio scorso.

Il signor Dufaure spiega ai procuratori generali che questa amnistia dovrà comprendere tutti i delitti che furono puniti dalle leggi speciali sulla stampa, ad eccezione di quelli che non hanno alcun carattere politico e che quindi cadono sotto il diritto comune.

Rimaneva solo da sapere se questa misura di clemenza e di conciliazione sarebbesi applicata ai delitti elettorali. Il signor Dufaure non ha creduto che ciò dovesse farsi, e ciò, non per dare sfogo a vendette, ma perchè " in un paese libero, sotto l'impero del suffragio universale, è indispensabile che gli elettori si accostumino a portare tanto maggior rispetto alla legge elettorale di quanto l'appello al voto si verifica con maggior frequenza. „ Bisogna che la sorgente dalla quale fluiscono tutti i poteri sia pura. La Camera ha intrapresa l'opera dell'inchiesta. I tribunali faranno l'opera loro. Ciò ai *Débats* sembra giustissimo.

La *Post* di Berlino annunzia che il presidente della Camera dei deputati di Prussia, sig. de Bennigsen, ottemperando ad un invito speciale del principe di Bismarck si recherà di questi giorni a Varzin. Parecchi organi del partito liberale nazionale, i quali avevano designato il sig. de Bennigsen come il futuro successore del conte di Eulenburg al ministero dell'interno, ravvisano ora nel passo fatto dal principe cancelliere l'indizio del suo desiderio di riavvicinarsi alle tradizioni parlamentari e di porre un termine alla crisi che inquieta l'opinione pubblica.

La delegazione d'Alsazia-Lorena ha chiuso il 22 corrente la sua sessione, dopo aver adottato, a grande maggioranza, una mozione, secondo la quale l'Alsazia-Lorena dovrà essere uno Stato federale avente una propria costituzione ed una rappresentanza nel seno del Consiglio federale, con Strasburgo come sede del governo. L'autore di questa mozione ha emesso inoltre il voto che l'imperatore di Germania divenga sovrano immediato dell'Alsazia-Lorena e deleghi in questo paese un rappresentante personale come pratica per Lauenburgo.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« I montenegrini assalirono ieri l'armata turca, fortificatasi tra la Bojana e Dulcigno, la posero in fuga, fecero molti prigionieri e conquistarono molte proviande e due bandiere.

« Due bastimenti turchi furono abbruciati. »

Parigi, 27. — Il generale Cialdini è partito ieri sera per Marsiglia.

Si ha da Berlino che il principe di Bismarck tratta per far entrare nel gabinetto i signori Bennigsen e Forkenbeck.

Bruxelles, 27. — Il tribunale di prima istanza di Gand ha assolto la *Flandre Liberale* nel processo intentato al suddetto giornale dai signori Albani, Bernetti e Ferretti, condannando questi ultimi alle spese.

Buenos Ayres, 24. — È arrivato il postale *Sud America,* della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Rio Janeiro, 24. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Colombo,* della Società Lavarello.

Pietroburgo, 27. — Il vapore *Russia,* incrociando nel Bosforo, catturò e condusse a Sebastopoli la nave turca *Mersine,* che aveva a bordo 700 nizams con 11 ufficiali.

L'*Agenzia generale russa* osserva che una mediazione è possibile soltanto nel caso che fosse chiesta dalle due parti belligeranti.

L'*Agenzia* osserva pure che l'attitudine del gabinetto inglese costringerà la Russia ad andare fino a Costantinopoli, locchè essa voleva evitare.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe Wrede, agente diplomatico d'Austria-Ungheria a Belgrado, dichiarò al gabinetto serbo, in nome del suo governo, che l'Austria-Ungheria protesta fino da questo momento contro qualsiasi tentativo di un'azione della Serbia in una direzione che possa ledere gli interessi dell'Austria-Ungheria, la qual cosa avrebbe luogo se si tentasse un'azione bellicosa o rivoluzionaria nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il governo serbo assicurò formalmente che il comandante dell'esercito della Drina aveva l'ordine formale di astenersi da ogni azione offensiva contro la Bosnia.

Madrid, 27. — I fondi necessari al pagamento dei cuponi dei consolidati e degli ammortizzabili furono depositati a Parigi e a Londra.

Londra, 27. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Un indirizzo firmato dal duca di Westminster, da lord Shaftesbury e da Mundela biasima vivamente coloro che vogliono spingere il paese alla guerra, insiste affinchè tutte le classi della nazione protestino vivamente e domandino la neutralità, essendo la pace il più grande degli interessi inglesi.

Tutte le *Trades Unions* sono convocate per sabato per protestare contro ogni decisione bellicosa.

Costantinopoli, 27. — Mahmud Damat pascià ritornò ieri a Costantinopoli, dopo di avere ispezionato Adrianopoli.

Un telegramma di Erzerum annunzia che i russi continuano ad avanzarsi nella pianura allo scopo di investire Erzerum. Le comunicazioni Nord-Ovest sono diggià interrotte.

Il tempo è bello, ma freddo.

Londra, 27. — Lord Beaconsfield ebbe ieri a Windsor una lunga udienza dalla Regina e ritornò questa mattina a Londra.

Parigi, 27. — Don Carlos, dietro domanda del governo spagnuolo, fu invitato ufficiosamente a lasciare la Francia, e riceverà l'ordine di espulsione qualora non parta volontariamente.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Bressolles fu posto in disponibilità.

Un telegramma del generale Bressolles al *Figaro* smentisce le notizie date dal *Moniteur* a suo riguardo, e soggiunge che quando egli ricevette un ordine lo eseguì senza commenti.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Berlino:

« La Russia procura di conoscere quali sieno le disposizioni degli Stati posti sul Mediterraneo per domandare l'apertura dei Dardanelli.

« La Russia ordinò 1203 cannoni Krupp. »

Lo stesso *Times* ha da Bucarest, 26:

« Il ponte di Nicopoli fu portato via dal ghiaccio. Si crede che i ponti di Sistova, se non saranno ripiegati immediatamente, saranno pure distrutti dal ghiaccio. »

Lo stesso giornale ha da Vienna, 26:

« Si afferma da diverse parti che l'Inghilterra, benchè declini l'iniziativa di una mediazione, scandagliò confidenzialmente la Russia circa le condizioni di pace. La risposta della Russia fu meno riservata di quello che si supponeva. »

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 27 dicembre 1877 (ore 16 40).

Venti freschi o forti di maestrale in Sicilia, nel Nord della Sardegna e sul golfo di Napoli e a Moncalieri; libeccio forte in alcuni paesi del centro. Mare grosso o agitato da Livorno a Napoli, nel golfo dell'Asinara, all'Ovest e Sud-Ovest della Sicilia e al Capo Spartivento. Pioggia a Porto Empedocle. Cielo nuvoloso in gran parte dell'Italia meridionale. Nebbia a Venezia e a Firenze. Barometro alzato da 2 a 7 mill. lungo le coste occidentali della penisola, in Sardegna e in Sicilia; leggermente oscillante altrove. Cagliari 760 mill.; Venezia 751 mill. Mare grosso nel Nord dell'Inghilterra. Cielo nuvoloso a Pietroburgo e in alcuni paesi dell'Austria; sereno a Vienna. Nel periodo decorso pioggie piuttosto abbondanti sul golfo di Napoli e in altre parti dell'Italia inferiore. Grandine a Piombino e a Civitavecchia. Piogge in altri paesi del centro. I venti freschi o forti di libeccio e maestrale estendono il loro dominio sul Mediterraneo occidentale e sull'alto Adriatico. Tempo sempre vario con piogge specialmente sulla penisola.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 dicembre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,2	756,3	756,1	757,2
Termomet. esterno (centigrado)	2,5	8,2	11,7	7,7
Umidità relativa...	96	86	62	83
Umidità assoluta...	5,86	7,00	6,42	6,53
Anemoscopio e vel. orar media in kil.	N. 1	N. 1	N. 0	E. S.E. 0
Stato del cielo.......	4. cirro-cumuli	7. cirri	5. piccoli cirri	10. tutto coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termiometro: Massimo = 11,7 C. = 9,3 R. | Minimo = 2,3 C. = 1,8 R.

Pioggia in 24 ore mm. 2,0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 dicembre 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	77 92	77 87	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	83 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	81 20	81 15	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 40
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1877	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	823 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1985 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1155 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	437 50
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	688 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	409 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° luglio 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	650 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 75	108 50	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 25	27 20	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 82	21 80	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° sem. 1877: 80 10 cont., 80 22 1/2 fine.

5 0/0 - 1° sem. 1878: 77 90 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CASERTA

AVVISO D'ASTA (N. 801)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 5 gennaio 1878, in una delle sale della Prefettura di Caserta, alla presenza di un delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti negli incanti del 24 novembre 1877, avviso n. 794.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione. Quelle d'inserzione nei giornali pei lotti che raggiungono il prezzo di lire 8000, cederanno solamente a carico degli aggiudicatari dei lotti stessi ed in proporzione del prezzo di aggiudicazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nell'ufficio della Prefettura suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse salvo gara	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	75 84 88 89 91	Comune di Maddaloni. — Provenienza dal Capitolo di S. Michele Arcangelo di Marcianise e Ricettizia del SS. Corpo di Cristo in Maddaloni. — Cinque fondi di natura seminatori arbustati, nelle regioni Puciniello Masseria o Pignano, Pignano, via di Limo, Centepalumbi, Cinquevie. Descritti all'articolo 2573 del catasto. Sezione A. n. 215. Sezione E. n. 147 e parte del n. 202. Sezione F. n. 196, parte del numero 253 e n. 256. Imponibile complessivo lire 2237 48. Fittati a diversi pel complessivo annuo estaglio di lire 3585 (*).	12 03 23	39 427	65760 46	6576 04	4200 »	24 novembre 1877 Nº dell'avviso 794

(*) Questo lotto riguarda diversi fondi esposti precedentemente ai pubblici incanti e rimasti invenduti per elevatezza di estimo. La Commissione provinciale di sorveglianza, nella tornata del 3 settembre 1877, ha disposto di esporsi in un sol lotto e pel prezzo risultante da nuova calcolazione. Chi desidera maggiori notizie circa i fondi che compongono il sovrascritto lotto, si porti in Prefettura a leggere gli atti di vendita relativi.

6482 Caserta, 10 dicembre 1877. *L'Intendente di Finanza:* DE CESARE

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO

Avviso per miglioria d'asta.

Nel secondo esperimento d'asta, di cui l'avviso 4 dicembre corrente n. 2641, tenutosi oggi negli uffici di questa Deputazione per l'appalto della costruzione di un ponte in chiatte da collocarsi in via di esperimento sul Po nella località in cui trovasi il passo doppio di Corbola, che congiunge due tronchi di strada provinciale, fu aggiudicata l'impresa col ribasso dell'11 30 per cento sul prezzo peritale a base d'asta di lire 108,149 54, e quindi a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità, si previene che fino alle ore 2 pomeridiane del giorno di lunedì 7 gennaio 1878 potranno essere fatte offerte di miglioria non minori del ventesimo sulla somma di detta primitiva aggiudicazione risultante in lire 95,928 64.

Le offerte dovranno essere corredate dei certificati di moralità ed idoneità, nonchè dal deposito di lire 5500 a garanzia della offerta, in viglietti di Banca, cartelle della provincia di Rovigo o consolidato italiano al corso di Borsa, o da un confesso comprovante che detto deposito fu effettuato nella Cassa provinciale.

Il deliberatario a cauzione del contratto dovrà depositare entro tre giorni dalla aggiudicazione definitiva la somma di lire 11,000 egualmente in valuta legale, od in consolidato italiano al corso di Borsa, oppure in obbligazioni della provincia di Rovigo al valore nominale, somma che gli sarà restituita tosto dopo l'approvazione del collaudo.

Tutte indistintamente le spese relative all'appalto ed al contratto, comprese quelle pei precedenti esperimenti di asta caduti deserti staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente avviso, oltrechè affisso nei locali soliti, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Rovigo, 21 dicembre 1877.

Il Reggente Presidente: GENTILI.

6473 *Il Segretario Provinciale:* ANTONIBON.

OSPIZIO DI SAN MICHELE

Avviso di vigesima.

Avendo avuto luogo sotto il giorno 20 dicembre corrente l'esperimento di asta ad accensione di candela vergine, per la fornitura di quintali 55 sapone occorrente al suddetto Ospizio per il prossimo anno 1878, ed essendo stata questa aggiudicata a favore del signor Benedetto Torti per L. 79 50 il quintale,

Si deduce perciò a pubblica notizia che il tempo e termine utile per fare la diminuzione del ventesimo sul detto prezzo è di giorni 15 i quali scadono il giorno 9 gennaio 1878, nel quale ciascun concorrente dovrà portarsi in computisteria del suddetto Ospizio per esibire la sua offerta, per quindi procedersi a nuovo incanto per le migliorie, a forma del disposto nell'art. 98 del vigente regolamento sulle Opere Pie approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Il capitolato per detta fornitura sarà ostensibile nella computisteria suddetta dalle ore 10 antimeridiane all'una pomeridiana nei giorni feriali.

Dall'Ospizio di S. Michele, questo dì 26 dicembre 1877.

6472 *Il Segretario:* ANNIBALE ACQUARONI.

AVVISO.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che ad ore 9 antimeridiane del giorno 18 gennaio 1878 (ed occorrendo un secondo e terzo incanto nei 25 gennaio e 1º febbraio 1878) avanti il Regio pretore del 5º mandamento di Roma avrà luogo la vendita coatta a subasta in danno di Ascarelli Ester di Alessandro.

Si vende un vano terreno e cinque vani al 2º piano della casa in via Rua, n. 219 e piazza delle Scuole, 224. Vi confinano la Comunità Isdraelitica, Raffaele ed Angelo Vita, la via, rappresentati in catasto dai nn. 315 e 316 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 945, e si apre l'asta per lire 7087 20.

6498 *Per l'Esattore Comunale:* ODOARDO RUFINI.

N. 243.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 14 gennaio p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 5° tronco della strada provinciale di 2ª serie dalla nazionale Silana per Longobucco a Rossano, in provincia di Cosenza, compreso fra il Vallone delle Manche sotto Paludi ed il torrente Otturi, della lunghezza di metri 9838 06, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 134,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 dicembre 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro mesi ventiquattro di possibile lavoro.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 dicembre 1877.

Per detto Ministero

6414 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*).

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI IN BRESCIA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 gennaio 1878, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Brescia avanti il direttore della Fabbrica d'armi e nel locale della Direzione suddetta, via dello Sguazzo, n. 804, 1° piano, all'appalto seguente:

Aste da casse da fucili mod. 1870 *n.* 15719 *a L.* 2 85 *L.* 44,799 15.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 (cinque) i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 5000 (cinquemila) in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 8 alle 10 antimeridiane del giorno 10 gennaio suddetto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi in carta filigranata con bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Brescia, addì 25 dicembre 1877. **Per la Direzione**

6445 *Il Segretario:* L. GILBERTI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI MARTINO AL CIMINO

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni quindici, cioè dal 21 cadente a tutto il 5 gennaio prossimo 1878, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della S. C. O., della lunghezza di metri 1383 36, dal confine territoriale di Viterbo al paese di S. Martino al Cimino.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla Residenza comunale, li 19 dicembre 1877.

Il Sindaco: U. MENICOZZI.

6490 *Il Segretario*: FRANCESCO SCOPPOLA.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvocato rende noto che innanzi la prima sezione del tribunale stesso, nell'udienza del 30 gennaio 1877, avrà luogo il bando per vendita giudiziale dell'infradescritto fondo, ad istanza del sig Pietro Cassetta, domiciliato elettivamente in questa città, via Coronari, n. 45, presso il procuratore sig. Benedetto Accoramboni, in danno della signora contessa Palmira Datti in Calcagni, assistita dal di lei marito sig. Clemente conte Calcagni, domiciliati in Roma ed attualmente in via delle Sette Chiese, n. 26, fuori porta S. Sebastiano.

Descrizione del fondo da subastarsi:

Casa, posta in Roma in via Belsiana, n. 7, consistente in otto camere al secondo piano, e due camere terrene, contrassegnate in detta casa col n. 6, e sottoposte cantine, ed in comune con gli altri condomini, il pozzo ed altra camera destinata ad erigersi le vasche, confinante la intera casa, da una parte coi beni del Monastero di Santa Susanna, e dall'altra coi beni Bernardini, Bronzi e via pubblica, segnata in mappa rione IV, n. 848 sub. 3.

La vendita si eseguirà in un sol lotto e pel prezzo offerto di lire 9070 20; coloro che vorranno concorrere all'acquisto dovranno depositare prima dell'udienza, nelle mani del cancelliere del tribunale il decimo del prezzo in lire 907 20, non che le spese approssimative della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione in altre lire 1000.

Roma, 27 dicembre 1877.

6492 AVV. ACCORAMBONI BENEDETTO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

La signora Caterina Andreini vedova del fu Florindo Tomei, domiciliata in Lucca, come madre avente patria potestà sopra i figli minorenni di detto Florindo Tomei, con ricorso presentato alla cancelleria del tribunale di Lucca nel giorno 12 maggio 1877, col ministero del sottoscritto, ha chiesto lo svincolamento della cauzione prestata dal fu Florindo Tomei per l'esercizio della sua professione di notaro col deposito della somma di lire 1764 nella Cassa dei depositi e prestiti.

Lucca, 1° dicembre 1877.

6507 EVARISTO BIAGINI.

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Briola e Bocconi, librai-editori di Milano, mentre intendono giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, dichiarano di voler stampare I PROMESSI SPOSI di *A. Manzoni*, raffrontati nelle due edizioni 1825 e 1840 dal professore R. Folli, in numero di *mille esemplari*, divisi in due volumi, al prezzo di lire 2 per ogni volume, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

REGIA PREFETTURA DI MILANO.

(*Registro n.* 1855).

La dichiarazione suestesa ed i documenti in essa indicati sono stati presentati a questa Prefettura il dì 18 dicembre 1877, alle ore tre pomeridiane.

Il presente certificato non prova la esistenza dei caratteri richiesti dalla legge per l'esercizio dei diritti d'autore, ma attesta soltanto che furono eseguite le formalità prescritte.

Il Segretario della Prefettura

6494 EULMI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Trani in data del dì 8 novembre 1877 ha emessa la seguente deliberazione nello interesse dei signori Rosa Carvellà vedova del fu Giuseppe Tedeschi, Vincenzo, Luca, Domenico, Francesco e Michele Tedeschi fu Giuseppe notaro di Corato:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, autorizza Rosa Carvellà, Vincenzo, Luca, Domenico, Francesco e Michele Tedeschi a svincolare in loro favore l'annua rendita di lire 65, segnata ai numeri 82601, 265541 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e vincolata per cauzione notarile del defunto notaro Giuseppe Tedeschi.

Facolta in pari tempo il direttore del Gran Libro ad intestare agli stessi signori Carvellà e Tedeschi la corrispondente somma della cennata rendita.

Fatto e deliberato nel sopraddetto dì, mese ed anno.

6035 Il proc. VINCENZO MAZARI.

N. 244.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 22 dicembre spirante essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antim. di martedì 15 gennaio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Potenza avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale manutenzione del 3° tratto della strada nazionale n° 60 Appulo-Lucana, scorrente in provincia di Potenza, compreso fra Grottole ed il confine colla provincia di Bari, esclusa la traversa di Matera, della lunghezza di metri 55,666, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 27,750.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 27 luglio 1877, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

La manutenzione comincierà dal primo aprile 1878 e continuerà fino al trentuno marzo 1884.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,000.

La cauzione definitiva è fissata all'importo di mezz'annata del canone di deliberamento, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 24 dicembre 1877.

Per detto Ministero

6495 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

ESATTORIA DI VEROLI

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 antimeridiane del giorno 21 gennaio 1878, nel locale del palazzo municipale, coll'assistenza degli ill.mi signori pretore e cancelliere della pretura mandamentale di Veroli, si procederà alla vendita a pubblico incanto dell'immobile sottodescritto appartenente al sig. Morganti Francesco figlio del fu Angelo, domiciliato a Veroli, debitore dell'esattore cui fa procedere alla vendita:

Casa di abitazione con bottega in via delle Selle, in Veroli, confinanti Pietrangeli, Morganti Gio. Battista, Bisleti marchese Vincenzo e via delle Selle, segnata in mappa alla sezione 13, part. 1841, 185, 186 1 rata, del reddito catastale di lire 22 50, 112 50, 17 15, valutata a termini dell'articolo 663 del Codice proc. civile in lire 4272 10. Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 427 21.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito di danaro, corrispondente al 5 0/0 del prezzo come sopra determinato per ciascuno immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo non più tardi di tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 26 gennaio 1878 ed il secondo nel giorno 31 gennaio 1878, nel luogo ed ore suindicati.

Veroli, li 22 dicembre 1877.

6485 *Per l'Esattore*: P. SPANI Collettore.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

SOTTOPREFETTURA DI BORGOTARO

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto rende noto che nel giorno 14 gennaio 1878 alle ore 11 antimeridiane davanti all'ill.mo signor sottoprefetto di questo circondario, in una sala di questa sottoprefettura, si procederà all'incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Compiano al confine col comune di Bardi, limitato al varco della Colla, della lunghezza complessiva di metri 10126 05 al prezzo di lire 123,515 65, giusta il progetto compilato d'ufficio dalla Delegazione stradale di Borgotaro, addì 14 luglio p. p., stato approvato dal signor prefetto della provincia con decreto 20 agosto 1877, n. 9106, div. 2ª, sez. 1ª, quale progetto, e relativo capitolato in data 23 novembre p. p., approvato dal prelodato sig. prefetto il 1° successivo dicembre, sono visibili alla sottoprefettura in tutte le ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno:

a) Presentare un certificato di idoneità di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile o da un ufficio tecnico-provinciale, nel quale sia fatto cenno delle opere da loro eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte;

b) Certificato della Tesoreria provinciale o di questo ufficio del Registro del quale risulti essere stato fatto deposito di lire 500 per cauzione provvisoria.

Terminato l'incanto verranno trattenuti i soli documenti presentati dal concorrente che rimarrà deliberatario dell'appalto, e la sua cauzione provvisoria dovrà poi essere convertita in definitiva, che è di lire 1250 da prestarsi con valuta legale o con cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente. Sarà però accettata anche una valida ipoteca del valore doppio della cauzione, che verrà svincolata dopo la collaudazione finale dei lavori, da eseguirsi due mesi dopo ultimata la strada.

Il tempo concesso per l'ultimazione del presente tronco di strada, è di anni 25, a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Le voci di ribasso non dovranno essere inferiori a lire una per ogni cento lire di lavori da appaltarsi sia a corpo che a misura, ad eseguirsi anche colle prestazioni in natura.

Le spese tutte d'appalto e di contratto, bollo, registro, copie del contratto e documenti relativi, sono a carico del deliberatario, che perderà la cauzione provvisoria, ove entro 8 giorni dalla aggiudicazione definitiva dei lavori, non si presenti per la stipulazione del contratto.

Il tempo utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col giorno 29 gennaio 1878 alle ore 11 antimeridiane.

Borgotaro, 20 dicembre 1877.

6489 *Il Segretario della Sottoprefettura*: C. DE GAUDENZI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Si prevengono gl'interessati che, a seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 della Convenzione 31 ottobre 1864, approvata con legge 24 novembre successivo, numero 2006, e dell'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 29 marzo 1865, n. 2246, il giorno 5 gennaio p. v. ad ore 11 antimeridiane, con intervento del delegato governativo e alla presenza del Consiglio d'Amministrazione di questa Società in adunanza pubblica, nella Sede della Società stessa in Roma, via dei Due Macelli, n. 79, avrà luogo la tredicesima estrazione di una delle serie delle Obbligazioni demaniali, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile p. v.

Roma, 27 dicembre 1877.

6500 **La Direzione.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 16 al 22 dicembre 1877. 6499

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	419	579	110,048 81	169,275 82
Depositi diversi	37	91	132,490 09	249,399 19
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	56,620 »	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	22,000 »	19,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	500 »	»
Somme	.....	.....	321,658 90	438,275 01

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Dicembre 1877

Mod. B

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Importo
Cassa e riserva			L. 84,751,377 24
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 42,781,583 44	
	id. maggiore di 3 mesi	„ 561,936 25	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 265,906 45	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,468,716 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 64,078,142 14
Anticipazioni			„ 29,591,892 49
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 21,183,678 89	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 22,594 88	„ 21,206,273 77
Crediti			„ 19,271,822 40
Sofferenze			„ 5,616,628 05
Depositi			„ 9,799,371 80
Partite varie			„ 15,796,558 78
	Totale		L. 250,112,066 67
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 3,493,376 47
	Totale generale		L. 253,605,443 14

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 39,012,190 92
Massa di rispetto	„ 1,584,337 64
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 112,177,484 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 59,509,441 53
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 11,341,700 08
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 9,799,371 80
Partite varie	„ 14,414,267 31
Totale	L. 247,838,793 28
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 5,766,649 86
Totale generale	L. 253,605,443 14

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 20,523,573 60
Bronzo	„ 5,872 14
Biglietti consorziali	„ 59,137,685 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 5,084,246 „
Totale	L. 84,751,377 24

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 5
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	421,405	L. 21,070,250 „
da L. 100	424,450	„ 42,445,000 „
da L. 500	65,691	„ 32,845,500 „
da L. 1000	14,049	„ 14,049,000 „
Totale		L. 110,409,750 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Somma
Da cent. 0,50	N. 353,236	L. 176,618 „
Lira 1	„ „	„ „
„ 2	„ 803	„ 1,606 „
„ 5	„ 93,827	„ 469,135 „
„ 10	„ 17,123	„ 171,230 „
„ 20	„ 28,170	„ 563,400 „
„ 250	„ 1,505	„ 376,250 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ 9,495 „
	Totale	L. 112,177,484 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 112,177,484 „ è di uno a 2 30

Il rapporto fra la riserva L. 79,667,131 24 { la circolazione L. 112,177,484 „ e gli altri debiti a vista „ 59,509,441 53 } L. 171,686,925 53 è di uno a 2 15

Voce		
Prezzo corrente delle azioni	L.	„
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	„

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 43,895,818 61.

Visto: Per il Direttore Generale Reggente
C. GIORELLO.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

6430

NUOVA PUBBLICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*).

L'Editore sottoscritto reca a notizia dei signori prefetti, procuratori del Re, legali addetti alle avvocature erariali, magistrati e di tutta la curia che ha pubblicata l'opera seguente: **I Conflitti d'Attribuzione in Italia** *dopo la legge* 31 *marzo* 1877 per Giuseppe Mantellini, consigliere di Stato e deputato al Parlamento.

Questo nuovo libro può dirsi un ampio commento della nuova legge che attua la riforma del gius costituito sui conflitti di attribuzione fra l'autorità amministrativa e quella giudiziaria, riforma che fu precipuamente invocata e promossa dalle altre due pubblicazioni del consigliere Mantellini sul medesimo importantissimo argomento.

Questo volume costa lire 4, e viene spedito *franco* a chi ne fa richiesta accompagnata dall'importo a

6418 G. Barbèra, *editore* Firenze.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto usciere addetto all'infestato tribunale rende noto che innanzi la 1ª sez. del tribunale stesso, nell'udienza del 30 gennaio 1878, avrà luogo il bando per vendita giudiziale dell'infradescritto fondo ad istanza del sig. Giulio Neri, domiciliato in questa città, ed elettivamente in via del Corso, n. 255, presso lo studio del procuratore signor Odoardo De Dominicis, in danno del sig. Ludovico Fiori, domiciliato in Roma in via dell'Orso, n. 22.

Descrizione del fondo da subastarsi:

Porzione di casa, posta in Roma sulla Piazza dell'Oca, nn. 24 e 25, avente il numero d'ordine 1 del rione IV, di mappa n. 90, composta di un piano terreno, camera superiore, confinante con Capparucci, Anselmi Giovanni e Catalani Tullio, Giuseppe, Elisa e Maria, e strada pubblica, salvi, ecc.

La vendita si eseguirà in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante in lire 1282 80. Coloro che vorranno concorrere all'acquisto dovranno depositare nelle mani del cancelliere del detto tribunale, prima dell'udienza, il decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto, in lire 128 28, non che le spese approssimative della sentenza di vendita, tassa di registro e trascrizione ipotecaria, in altre lire 200.

Roma, 26 dicembre 1877.

6493 L'usciere Vincenzo Vespasiani.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per la morte del notaro dottor Celidonio Braccini, avvenuta in Firenze il 10 febbraio 1865 essendo venuta a risolversi la garanzia da esso data per l'esercizio del notariato nel circondario del soppresso tribunale di prima istanza di Firenze, i terzi possessori dello stabile sopra del quale è stata accesa la iscrizione ipotecaria a favore del soppresso Generale Archivio dei Contratti di Firenze, hanno avanzato domanda di svincolamento della suddetta garanzia alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze per i fini ed effetti dell'articolo 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, nº 2786; e per l'oggetto speciale di ottenere il consenso per la radiazione della relativa iscrizione ipotecaria accesa a favore dell'Archivio suddetto il tre dicembre milleottocentosessantuno, volume 119, articolo 198, in rinnovazione della precedente.

Firenze, li 12 dicembre 1877.

6302 Avv. Cesare Morelli proc.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso, n. 6419, pubblicatosi in questa Gazzetta del 21 dicembre, dove leggesi *Franz Hiel* leggasi **Franz Stiel**.

CAMERANO NATALE, Gerente.
ROMA — Tip. Eredi Botta.